DISCORSO DELL'AVTORITA DEL PAPA Sopra'l Concilio.

Del R. M. Francesco Cattani da Diacceto, patrizio et Canonico Fiorentino, et Proton. Apost.

✝

IN FIORENZA appresso i Giunti.

MDLXII.

AL REVERENDISS. ET ILLVTRE MONS. ANTONMARIA SALVIATI VESCOVO

Di S. Papolo Sig. suo osseruandiss:

FRANCESCO DIACCETO.

O MI *son' sempre meco mede simo marauigliato, veggendo che se bene è publico appresso le diuine lettere, el sommo Pontefice hauer' giusto titolo di capo, & Pastore della Chiesa militante; & esser' (come legittimo luogo tenente di Giesu Christo) dispensatore di tutte le celestiali grazie, correggitore degli errori, perdonator' delle colpe, & dispensatore del soprahumano regno: con tutto questo si siano però ritrouati alcuni, & di quelli che pur voglion' esser' cattolici, e quali habbiano potuto concepir' nell'animo loro, & cerco di persuader' altrui con graue danno della Rep. Christiana, vna si sconueneuol'*

opinione, quale è; che questo grado senza compa razione in terra grande, habbia à ceder' al Concilio vniuersale che rappresenta la Chiesa; del quale essi sono entrati in forse che debba esser' da molto piu riputato che la podestà pontificale. Et hora maggiormente mi sono in questa mia marauiglia confermato, poi che nel passar' di qua. V. S. R. inuiata al sagrosanto sinodo, ne ragionai con essa à lungo: & appresso alla partita sua ho esaminato tal' articolo desiderosamente & tritamente, quanto comporta si breue spazio di tempo, con alcuni autori famosi in dottrina, che accuratamente trattandolo, hanno dimostrò à pieno la verità della cosa, con efficaci authorità: & cõ ragioni (s'io non erro) ineuitabili: delle quali n'ho raccolte per mandar' à. V. S. R. certe, che piu mi pare stringhino, & cõuinchino: lasciando però andar' quelle che indifferentemente sono scritte da tutti: come talhora trapassò con silenzio Platone, quella dimostrazione adamantina & salda dell'immortalità dell'anima; in che egli piu si confidaua. Parendomi che così richiegga la breuità d'una lettera, scritta solo perche da V. R. S. in luogo di diporto si legga. & doue io (come forse de Thesori Theologici pouerissimo) habbia mancato, la sua molta humanità scusi, occulti, & corregga.

Certa

CERTA cosa è intra cattolici, & da tutti loro si tiene indubitatamẽte, che il sempiterno & vero figliuol' di Dio hebbe per natural' douuto, ab eterno piena & ampia podestà sopra tutte le ragioni paterne: come a suo natural' figliuolo giuridicamente si conueniua, & in questo eterno nascimento riceuè dal padre quanto egli ha. Il perche l'Apostolo parlando di lui diceua, quod si filius, & hæres per Deum. Nè hà dubbio ancora questo nome Iddio esser' del figliuolo, & del verbo, tal ch' e si nomina Iddio, & è tale per natura. Di maniera che intẽdendo noi sotto questo nome Iddio, piena & ampia podestà; si vede che egli per douuto d'esser' naturalmente da lui generato: hà la medesima podestà, che colui che lo generò. Et venendo poi egli stesso in carne, conferi & comunicò mediãte la graziosa vnion' personale, all' humanità sua, tutta quella grazia & podestà; di che ella poteua esser' capace: come è l'esser' capo sopra tutta la Chiesa, & vniuersal' signor' del mondo. Ampiamente mostrò questo, Paolo scriuendo agli Heb: Nouissime diebus istis loquutus est nobis in filio, quem constituit hæredem vniuersorum: intendẽdo dell' huomo che gli haueua assunto per suo natural' figliuolo. Tal che il medesimo figliuol' di Dio haueua la diuina, &

Gal. 4.

Hebr. 1

humana natura, suppositata (à dir'così) nella persona & nell'esser diuino. Et quanto fu temporalmente conceduto à quello stesso huomo, et a quella stessa humanità: era auanti a secoli in potere del figliuolo per vigore della sua generazion' naturale. Lequali tutte cose con molt'altre furono annouerate dall'Apostolo, in quel luogo: Qui cum sit imago inuisibilis Dei, & venne à confermare il medesimo, quando è prepose Christo, a quel Moise tanto riputato, & stimato nella vechia legge, non altramente che'l padrone al seruo. Moysès quidem (diceu'egli) erat in tota domo eius tāquam famulus in testimonium eorum quæ dicenda erat. Christus vero tanquam filius in domo sua. Facilmente s'allontanerà ogni stupore di tanto vniuersal' Dominio conceduto a Christo huomo; da chiunque discorrendo per le scritture attenderà che Adamo creato nello stato dell'original' giustizia fu diuinamente constituito Padron' dell'vniuerso: Che Noè per la sua perfezzione non solo fu nell'Arca dall'Acqua saluato: ma ancora conceduta gli la possessione della terra: che Abraā per hauer' vbbidito Iddio, vscendo della sua terra, & del suo parentado, meritò d'vdire, In te benedicentur omnes cognationes terræ: Che Dauid finalmēte per la sua molta misericordia fu à Dio accettissimo; & nominato primo genito di Dio: eccel-

Col. 1.
Heb. 3.
Gen. 1.
Ge. 6, 8.
Gen. 12
Sal. 88.

o, rispetto agli altri Re della terra. Et dall'essempio di tutti costoro benche grandi, verrà in conoscimento della maggioranza di lui sopra gli altri, che diuenendo huomo, fu formato dell'immaculata Vergine, & conceputo pieno di tutte le perfezzioni, et grazie: tanto perfetto, ch'e saluò l'uniuerso coll'acqua del battesimo, & col patir' nel propio corpo: tanto obediente al padre, ch'e s'abbassò fino alla morte. Onde in lui veramente furon' benedette tutte le nazioni della terra. Le quali tutte incomparabilmente superaua egli di grandezza: come la benedizione che da lui in esse deriua n'accerta: per ispandersi ella nelli inferiori. Et tanto finalmente a Dauid superiore, quanto che quello che in fauor' di lui habbiamo addotto, fu propiamente detto per la persona di Christo huomo, vero Re della misericordia, et seme di Dio, tãto piu eccelso delli altri prencipi terreni, che di lui hebbe a dire Dauid. istesso: Adorabunt eum omnes reges terre, omnes gentes seruient ei. Et per iscender' vn' poco più à particolarì, e da sapere, che in Christo fu podestà sacerdotale, Pontificale, & Regale, & incompagnia di queste infiniti priuilegi, & vertu: quale è (per essempio) la profetale. Il perche egli nelle sagre lettere hora è detto sacerdote. Tu es sacerdos in eternum. Hora pontefice, Christus assistens Pontifex futurorum bono

Heb: 7.

Sal: 71:

salm. 2

Mat. 21 Giou.6 *rum. Hora Re: Ecce Rex tuus venit, & hora vltimamente profeta; Hic est vere propheta, qui venturus est in mũdum.* Et tutte queste facultà chi ben' considera, trouerrà esser' peruenute in lui
Gio.15. non dalla Chiesa, ma da Dio. Però parlando del sacerdozio, diceua al Collegio Apostolico. *Non*
Hebr.5 *vos me elegistis.* del Põtificato habbiamo da Paolo. *Christus non semetipsum clarificauit vt pon-*
salm.2. *tifex fieret, sed qui loquutus est ad eum.* Del Regno testimoniò egli. *Ego autem constitutus sum Rex ab eo.* & della Profezia è scritto: *Prophe-*
Deu. 18 *tam suscitabo, ipsum tanquam me audietis.* Et di tutte queste facultà vnitamente si legge: *omnia*
Matt.11 *mihi tradita sunt a patre meo.* Hauendo per tanto Christo benedetto l'vniuersal' Dominio del mõdo: fu per conseguente in lui piena Podestà, di di-
s.Th.4 q. Gen.76 stribuirlo, o trasferirlo in altrui a suo piacimento. Onde partendosi egli corporalmẽte dalla sua Chiesa: & volẽdo commetter' el gouerno di essa, a chi vniuersalmente la reggesse; non approuò el reggimento di molti, ne di pochi, ma d'un' solo: quale quãto sia d'ogn' altro migliore, lo ci mostra el fine del reggimento, che è la pace, la qual' consiste nell' unità: et chiaro è che essa è meglio cagionata da vno che da molti: e quali non la posson' cagionare, se non vnendosi. Et cosi il vero fine della podestà ecclesiastica, ch'è l'unità della fede, della carità,

& della

& della pace, per cui la Chiesa è vna, & peruiene alla celestial patria; meglio si cagiona per vno: che per molti, che conuenghino in vno. Oltre che la chiesa militante si dee colla trionfante conformare. Però a Moise fu detto che oprasse qual si- uoglia cosa, secondo l'essempio mostratogli nel mõte. Et S. Giou. vedde scender da Cielo, la Chiesa militãte: Vidi Hierusalèm ma chiaro è nella Chiesa trionfante esser vn solo presidente, quale ancora gouerna, & regge l'vniuerso, come è scritto. Ipsi populus eius erunt, & ipse cum eis erit eorum Dominus. Et cosi per conseguente, nella Chiesa militante deuette esser un solo reggitore di essa. Aggiugnesi a questo, che tutte quelle cose stanno ottimamente, che imitano la natura: conciosia ch'ella in tutte opri el migliore. Onde nòn ci habbiamo in tutto à far beffe delli essempi che cene mostra la natura nell'opere sue: lequali tutte ella riduce ad vn solo principio, il quale sia sommo in quel genere: Si come tutti è mouimenti ad vn primo mouitore, & tutti i corpi, ad esser retti per lo primo, che è il celestiale. Veggiamo ancora, e corpi sublunari, esser retti, & gouernati dalla creatura ragioneuole: Et se piu partitamente considera remo: potremo chiaramẽte scorgere, in vn huomo l'anima regger el corpo: anzi che tra le parti dell'anima l'irascibile, & l'appetito concupisceuo-

Eso. 25. 26.

Apoca. 21

Apoca. 21

le sono retti dalla ragione, & in considerando le membra del corpo, sene conosce uno prencipale, ò sia'l cuore o'l ceruello. Aduiene altresi naturalmente in non poche spezie d'animali, che viuono schierati, esserne traloro uno guidatore delli altri. Similmente perche l'arte imita à suo potere la natura; però nelle cose artifiziali ancora conueneuolmente bene veggiamo instituita una guida, che ne conduca al fine intento, non altramente che nelle naturali. Imperciòche mai non si condurrebbe al destinato porto una Naue, a cui aduiene essere spinta, & ondeggiata da diuersi venti, in varie parti: se la non fosse dritta al porto mediante l'industria del sollecito gouernatore. Andrebbe in rouina un'esercito: Sarebbe preso, disfatto, o messo in fuga, se la prudenza, & vigilanza del valoroso Capitano non lo drizzasse, non lo reggesse, non lo inanimisse ne pericoli: & nelle vittorie non lo ritenesse. Nonè dunque marauiglia che colui perchi regnano i Re, & i legislatori giudicano'l giusto: colla medesima sapienza con che gli impose questa legge, & ordine alla natura, che in lei le cose inferiori fossero per le superiori rette, & gouernate: & colla quale ancora institui che ne superni regni gli Angeli inferiori fossero da superiori alluminati: colla medesima approuasse ancora che nella sua Chiesa fosse un' solo, & supremo

capo

capo. Et questo fu Pietro (& conseguentemente i suoi successori. eletto nõ dall'uniuersità della Chiesa; ma da Christo, secondo quel' detto; sicut misit me pater, & ego mitto vos: a reggerla come capo in suo luogo, con piena giuridizione in spirituale, & in temporale ancora (in quanto però ch'e serue allo spirituale) da cui cotal podestà deriuasse nell'altre membra. Si che Christo non diede la suprema autorità all'vniuersità della Chiesa: ma a Pietro. Onde nel primo ingresso gli disse. Tu vocaberis Cephas, quod dictum est Petrus. Et vnica è la pietra fondamental' della Chiesa: Christo benedetto; come testimoniano quelle apostoliche parole; Petra autem erat Christus, & altroue, fundamentum aliud nemo potest ponere, preterid quod positum est, quod est Christus Iesus, & solamente Pietro non gli Apostoli, ne verun' altro prese 'l nome dalla pietra, & da Christo. el cui luogo, & vicariato prese egli solo sopra tutta la Chiesa vniuersalmente. Adunque non il Collegio Apostolico non la Chiesa vniuersalmente, & per conseguente non il general' Concilio prese immediatamente cotal' luogo: perche è non fu detto a tutto 'l corpo mistico. Tu vocaberis cephas, & a lui solo anco fu detto. Tu es Petrus, & super hanc petram ædificabo ecclesiam meam. Specialmente fu detto a lui. Tibi dabo Claues regni cœlorum.

Giou 29

Giou: x
1, Cor: x
1. Cor. 3

Mat. 16
Giou 21

Mat. 17

A lui solo impose Giesu Christo, che pagasse el tributo per se, & per lui: quasi volesse mostrare col l'egualità del pregio, d'hauer proposto Pietro agli altri tutti: & ch'e fosse capo in luogo suo. Euidentemente ci confermò questo: il medesimo saluatore nostro, in quelle parole: Simon ecce Sathanas expetiuit vos ut cribraret sicut triticum: ego autem rogaui pro te, vt non deficiat fides tua, & tu aliquãdo conuersus confirma fratres tuos. Oue spressamente habbiamo che Sathàn andò alla uolta di tutti gli Apostoli: & Christo nondimeno orò solamente per Pietro: dicendo egli: rogaui pro te, & non disse, pro vobis: anzi che gli accomandò gli altri, a Pietro. A lui solo fu detto: duc in altum. Doue gli altri Apostoli ch'eran' seco, vdiron' per loro: laxate retia vestra in capturam: per le quali parole ci si viene a denotare che a lui solo come capo di tutti s'appartiene guidar' in alto mare la naue della Chiesa: perche questo guidare, significato per la parola dux: importa el prencipato Papale a solo Pietro commesso: & gittar' le reti, è l'vfficio del predicare, del leggere, del disputare, dell'insegnare, & dichiarare; cose tutte a lui commesse per se, & primieramente: & agli altri dependentemente, & secondariamente. Di questo suo prencipato n'habbiamo la figura (con mille altre però) in lui stesso, quale auanti alla resurressione,

Luc. 22

Luc. 6.

ressione, & dopo, alla venuta del signore si messe a calcar' l'acque marine: & cosi peruenne à Christo. Doue gli altri Apostoli vi peruenero colle naui. Quasi che come il mare ci designa el presente secolo: perche aquæ multæ, populi multi: cosi ci si manifestasse, in lui essere stato commesso il gouerno di tutto'l mare vniuersalmente: & agli altri Apostoli, particolari prouincie & Chiese: per gli nauicelli denotate. In oltre egli solo fù instituito vniuersal'pastore in quelle parole, pasce agnos meos. Tal'che egli meritamente tiene'l luogo di colui, di chi è scritto per lo profeta, exiet dux qui regat populum meum Israel: Doue la Chiesa & il general'Concilio, sono il popolo, à cui fù da Christo imposto il Duca & il prencipe; che è il suo vicario, cioè Pietro & i suoi successori, & altroue habbiamo: Constitui te Ducem & preceptorem gentibus. Tal'che le genti, & i popoli riceuon'da Christo el Duca & precettore: & nō sono eglino quei ch'habbiano à'nsegnare & guidare: nè riceuono, nè hannola pienezza della podestà, come l'hà quel Duca & vicario suo. Si che la podestà del general'Concilio è inferiore, & cede à quella del Papa. Appresso, Paolo Apost. nominò nel corpo della Chiesa, varie membra, le mani, i piedi, gli occhi, & gli orechi. Nè può (diceu'egli) dir'l'occhio alla mano, opera tua non indigeo, o'l capo à

Apo. 11.

Matt. 2.

Esa. 55.

1. Co. 12

piedi: non estis mihi necessarij. Ma certo è che se quei del Concilio, dicessero d'esser superiori al Papa, i piedi verrebbero à dir'al capo: Non es nobis necessarium. Aggiugnesi a questo: che o la podestà del Papa, & del cōcilio son due Podestà, o vna sola (secludendo però quella del Concilio da quella del Papa: perche includendola: tanto si è quella del Papa solo, quanto congiunto al Concilio) se l'è vna sola; adunque per la detta ragione il Concilio non e sopra al Papa, & falso è che la sia vna sola: perche in tal caso non sarebbe soggezzione nel popolo, o nella moltitudine rispetto al prēcipe: & cosi hauremmo virtualmente duoi Vicarij, con pari Podestà in tutta la Chiesa, il che è superfluo. & in darno si fa con piu mezzi, quel che parimente bene si fa per vn' solo. Et Iddio, & la natura non oprano cosa veruna in darno. Ma se le sono due Podestà: ò le sono vguali, il che non è da dire: perche all'hora si verrebbe a conceder' un' mostro nella Chiesa: hauendo duoi capi vguali in podestà: el Papa dico e'l Concilio. Et se le son' disuguali: o la podestà papale e maggiore: & cosi habbiamo la verità, & l'intento nostro: o gli è maggior' quella del Concilio: & cosi la podestà del concilio, o'l concilio stesso sarebbe capo, & nō corpo della Chiesa. Appresso, a Pietro solo, & nō al collegio Apostolico fu detto; confirma fratres tuos.

tuos. Le quali parole nullaltro importano (come ben disse Theofilo) che fortifica gli altri: hauendo ti io deputato prencipe delli Apostoli: perche questo conuiene a te, che sei meco la fortezza, & la pietra della Chiesa. Nè debbiamo intendere che solo gli Apostoli che allhor viueuano, deuessero esser fortificati da Pietro: ma anco parimente lhabbiamo a credere di tutti e fedeli, che deono essere fino alla fine del mondo. Fu ancora a pietro solo detto da Christo: Pasce agnos meos, & oues meas. O il concilio dunque, & quei che ui si trouano son gregge di Christo, ò nò. Ma e non da dir di nò: anzi affermare, che e siano gregge di Christo: come ancor eglino stessi affermano. Adunque deono esser pasciuti da pietro: & non Pietro da loro: conciosia che Christo non dicesse al collegio, & concilio delli Apostoli, & discepoli, che pascesse Pietro suo Vicario; ma per cõtrario, disse a Pietro: Pasci le mie Pecorelle, la mia chiesa, el mio concilio, & conseguentemente sia capo, & guida loro. Si che quei del concilio deono esser pasciuti, gouernati, & drizzati dal Papa, & non egli da loro: Sendo ogni atto di giuridizione, atto di Pastore. & per conseguente si vede ch'e sono sotto la podesta del Papa: et che non hanno tanta autorita, quanta ha egli. Confermasi questo, coll'autorita di Crisostomo, quale oltre allhauer nomi

Luc.22

Gio.21.

Sopra. s.Matt. Hom 55 & Hom 72. sopra fatti Apost Hom.8 sopra.s. Giou.

nato Pietro, Pastore, capo della Chiesa, & prencipe delli Apostoli, aggiunse: Passando el signore gli altri Apostoli, parla a Pietro delle pecorelle, perche gliera la bocca de discepoli: Onde & cancellata la negazione, gli commette el reggimento degli altri: ne gli rimpruouera ch'e l'hauesse rinnegato, ma dice, se tu mi ami prendi la cura de fratelli, & dimostrami hora il feruente amore, che tu mi hai in tutto, & per tutto dimostro: & poni per le mie pecorelle la propia vita, che tu mi hai detto di por per me. Si che gli Agnelli, & Pecorelle congregate, & collocate nella Chiesa, deuono esser gouernate dal Papa, & non il Papa da loro: perche altro non è pascer le pecorelle, che confortare quei che credono in Christo, che nõ manchino nella fede; prouueder a sudditi, e sossidij terreni, quando e fa di bisogno: dar di se virtuosi essempi col predicare: resister agli auuersarij, & correg ger e sudditi quando gli errano: Aggiugnesi a cio, vn detto del concilio Efesino, che come molti raggi del sole sono solamente vn lume, & molti rami d'un albero son vn solo trõco, & come da vn fonte scaturiscono, & deriuano piu riui, riseruandosi l'vnità nell'origine: cosi la Chiesa è una, la quale largamente s'estẽde in una moltitudine di marauiglio sa fecondità. Adunque se tutto il corpo della chiesa per produrre il frutto, bisogna che si posi nello sti

Ago, sopra .s. Giou.

pite,

pite,& che s'unisca,& congiunga col fonte,& ch'e riguardi el sole,& ch'e s'inserisca nell'albero: ne seguita chel Concilio, & tuttol rimanēte della Chiesa prenda la podestà della giuridizione mediante il capo. Ma nel Papa è come nel fonte, & nelli altri, come ne riui, che prendono vna parte dal fonte. Et cosi non constituendo el Concilio tutto vna persona: non sarà d'ugual podestà col Papa per esser egli capo in questa militāte chiesa. Doue, il Concilio è corpo, ò parte di corpo, & non capo. per lo che non ha vgual podestà col capo. Dalle quali, & altre cose si vede chiaramēte, tutta la podestà ecclesiastica, tanto d'ordine, quanto di giuridizione, essere stata in Pietro Apostolo solo (intendendo però sempre de successori, quel che di lui dico) da cui la si doueua deriuar negli altri. Bene è vero che Christo, come capo di Pietro, & d'ognuno, preuenne lautorita di Pietro, in cōcedendo alle sole persone delli Apostoli quella podestà; che naturalmente, & ordinariamente doueua nascer da Pietro. Nè ripugna alla suprema giuridiziōe di lui sopra gli altri, che a suoi sudditi fosse da Christo data quella faculta: che per via ordinaria e doueuano riceuer da lui. Nè arguisce questo in Pietro difetto di podestà, nè chel Signore gli eccettuasse dalla giuridizione di lui: ma solo importa vna preuenzione gratuita di Cristo. Anzi che

eglino come gregge di Cristo doueuano da Pietro Pastore esser retti, & gouernati: douendo essere vn' sol pastore, & vn' sol'ouile. Manifesto segno di questa sua maggioranza ne diede. S. Matt. in annouerando e' nomi delli Apostoli. Duodecim autem (son' le parole sue) Apostolorum nomina sunt hæc: primus Simon qui dicitur Petrus, & col medesimo ordine son' annouerati da S. Luca, & da S. Marco. Nè per ragion' alcuna potette Pietro esser' nominato nel primo luogo, che per la degnità dell' Apostolato: perche quanto all'ordine della vocazione, il primo fu Andrea fratello di Pietro: come testimoniò S. Giou. Anzi che Andrea stesso di gia chiamato da Cristo, trouato Pietro, gli disse: Inuenimus Messiam qui dicitur Christus, & adduxit eum ad Iesum. Confermò questo medesimo, Anacleto, antichissimo Pontefice: & tanto lontano da ogni sospezzione, che egli elesse el martirio, con dire: che se bene gli erano tutti Apostoli, non dimeno a Pietro solo fu conceduto da Dio (& eglino ancora intra di loro volsero'l medesimo) ch'e fosse presidente sopra gli altri Apostoli: & ch'e fosse capo, & tenesse'l prencipato dell'Apostolato; & questa medesima forma ordinarono à successori, & à vescoui, che osseruassero. Tal che il rimanente del Corpo mistico non è, nè tiene'l luogo di capo. Altrimenti sarebbe vn' corpo

Matt. x
Luc. 6.
Mar. 3.
Giou. 1
Dist. 22
sacra sãta

corpo mostroso, s'egli hauesse duoi capi. uno de quali sarebbe superfluo, & vano. Per tanto sendo solo Pietro, & non il Collegio delli Apostoli, ne'l Cōcilio generale in luogo del Capo Christo: & tenendo il Concilio generale el luogo della Chiesa: Solo Pietro è sopra ogni Chiesa, che è il corpo suo, & per conseguente sopra il concilio generale. Et in questa sentenza son' concorsi tutti gli antichi padri, Greci, & Latini. Onde Chris. affermaua, nō per altra cagione hauer' Giesu Christo sparso el propio sangue; che per acquistar' quelle Pecorelle la cui cura, & gouerno e commesse a Pietro, & à suoi successori. S. Amb. ancora, chiarissimo lume della Christiana fede (oltr' à mille altre testimonianze ch'e ne fece) hebbe a dire che se ben' il mondo tutto è di Dio: che la chiesa nondimeno si chiama casa sua, della quale hoggi è rettore Damaso. Perche il mondo è in preuaricazione, turbato da uari errori. Però quiui è necessario che si dica esser' la casa di Dio, & la verità: Oue gli è temuto secondo la volontà sua. Agost. altresi non solo nominò in mille luoghi, Pietro prencipe delli Apostoli: ma ancora trouandosi nel concilio Cartaginese, & nel Milleuitano, si soscrisse insiememente cogli altri vescoui: mandando al sommo Pontefice per la confermazione di quanto e determinauano contro all'heresia di Pelagio, & di Ce-

Lib. 2 del sacerdozio. c. 6

sopra la p. pistola a Timo. cap. 3

Epist. 90. & 92

lestio. Et altroue annouerò le lettere decretali del la sedia Apostolica intra le scritture Canoniche: conoscendo l'autorità sua esser piu che humana. Rende di questo medesimo testimonianza Cirillo, con dire che gli Apostoli in ogni lor' dottrina affermarono, Pietro esser' in luogo del Signore, & tenere'l reggimento della sua Chiesa, assegnandogli supremo luogo in ogni ragunata, & sinagoga, in ogni elezzione, & confermazione: à cui ciascuno per ragion' diuina rende honore: & i prencipi del mondo l'ubbidiscano, nõ altramente che'l Signor' Giesu. Questo medesimo prouò piu d'una volta, diffusamente Bern. benche in molti luoghi seuerissimo censore de pontefici. Ma che fa mestiero che io adduca quà vn' catalogo di detti di santi, & d'altri autori cattolici, conformi à questa non men' santa che vera opinione, trouandosi horamai si smisurato numero di essi: che à loro nõ disconuenga quel' detto dell'Apostolo, vidi turbam magnam quam dinumerare nemo poterat? Dopo Pietro restò nella Chiesa appresso a suoi successori, tutta la podestà che era in lui, & d'ordine & di giuridizione. Conciosia che i gradi della podestà della Chiesa fossero instituiti da Christo non solo per lo tempo di Pietro: ma per tutto el rimanente che ella dee durare. Mostrocci questo, ampiamente Paolo in quelle parole: Ipse dedit quosdam

2 della Dottri. christiana Ca. 7.

Nel Thesoro

Apo. 7

Efe. 4.

dam apostolos, alios, autem pastores, & doctores, ad consumationem sanctorum in opus ministerij, in edificationem corporis Christi donec occurramus omnes in vnitatem fidei, & agnitionis filij Dei in virum perfectum, in mensuram etatis plenitudinis Christi. Onde appare, che i gradi della Chiesa habbiano à perseuerar' in lei, fino all'ultimo giudizio, & risuscitation' de morti. In oltre il medesimo Apostolo altroue diceua, *Translato sacerdotio, necesse est vt legis translatio fiat.* Si che perduto'l sacerdozio, è necessario ancora che e si perda la legge. Di maniera che se nella Chiesa non fosse instituito el sacerdozio da Christo: nõ sarebbe ancora la legge di Christo. Et ella è perpetua, hauendo à durare quanto dura il mondo: & questo, per esser' eterno il suo testamento come disse Paolo, in ciò molto conforme a quelle profetiche parole, *statuam eis alterum testamentum sempiternum.* Et poco sotto dal medesimo profeta fu nominata la legge di Christo sempiterna. Adũque gli è necessario, che'l sacerdozio instituito da Christo nella Chiesa, duri, & perseueri in essa. Et sotto nome di sacerdozio si rachiude ogni spiritual' Podestà. S: Tho. parimente mostrò à lungo come Christo instituì cosi la sua Chiesa, che la durasse fino al fine del secolo. *Super Solium Dauid, & super regnum eius sedebit, vt confirmet*

Heb. 7

Heb 13 Baruch 2.3

S. Th. Gét. 76

Esa 6

illud, & corroboret in Iudicio, & Iustitia, a mundo, & usque in sempiternum. Ma Christo edificò la sua chiesa sopra Pietro. Si ch'e fu necessario che dopo la partita sua fosse sostituito un'altro in suo luogo: Come ancora nella vechia legge fu sempre per soprahumana commessione un sommo sacerdote. Nè manco amore porta al presente alla sua Chiesa Christo ch'e si facesse allhora. Nè habbiamo per uia della scrittura, scintilla alcuna d'apparenza, ch'e si sia voluto mutar' di parere circa la forma del gouerno. Oltre che nè a Pietro stesso, fu conceduto el prencipato, per suoi priuati commodi: ma per utilità, & edificazione della Chiesa. Et quanto fu detto a Pietro solo, non si può riferire come detto per gli altri. Il che certi erroneamēte si pensano: appigliatisi a quelle parole: *quod uni dico omnibus dico.* Le quali non so che siano nella scrittura; ma se pure le ui fussero, s'hanno ad intendere del dire appartenente a dottrina: come appresso di san Marco leggiamo: *Quod vobis dico, omnibus dico, vigilate.* Possiamo anco affermare che in esse non si comprende che quello si da ad uno, si dia parimente agli altri: perche altra cosa e il dire, & altra il dare: & quanto noi habbiamo addotto qua dentro in fauor' di Pietro, risguarda el dare, & non el dire: poi ch'e concerne la suprema giuridizione. Per tanto chi vuol' accertarsi

Mat. 16

Deu. 17 & altrone

Mar. 13

accertarsi quanto la podestà Papale ecceda incō-
parabilmente quella del concilio, attenda alla giu-
ridizione ampissima di Christo: maggiore d'ogni
altra podestà, comunicata a qual si uoglia persona
in questo mondo, come detto habbiamo, confor-
mandoci a quel testimonio dell'Euangelista: ha-
bebat scriptum in fæmore suo, Rex regum, &
Dominus Dominatium; & a quel che egli di se
stesso diceua: Data est mihi omnes potestas in cœ
lo, & in terra. Et noti qualmente a Christo inte-
ramēte primo padrone di tutta la podestà: Signo
re, & prencipe della Chiesa, & non suddito suo,
nè dipendente da lei, s'appartenne prouuedere, &
ordinare el suo Vicario, & qualmente ancora da
lui deriua la podestà in esso, & non dalla chiesa,
quale di natura sua non è signora in ordine alle co
se spirituali: ma serua di Christo, come da lui ri-
comperata col propio sangue. Et cosi come il pren
cipe della chiesa, non ha l'autorita da lei; cosi nè
anco il suo Vicario. Onde niuno autor' antico no
minò mai el pontefice, Vicario della chiesa: ma
ben' di Christo. consideri ancora come egli stesso
commesse, & delegò interamente questa podesta
della giuridizione a Pietro solo. Et in dandola a
lui, la diede parimente a suoi successori: come pri
ma ad esso haueua fatto il padre, che, Ipsum dedit
caput super omnem ecclesiā quæ est corpus eius.

Apo.19

Mat. vltimo

Ef.1

Di maniera che'l Papa solo vicario del capo della chiesa Christo benedetto, ha piena podestà di giuridizione: & per contrario tutto il rimanente della chiesa, & tutti i concilij vniuersali, & particolari, sono interamente soggetti alla podestà, & giuridizione sua. Conciosia che nè la chiesa tutta, nè qual' si voglia concilio sia vicario di Christo: nè successor' di Pietro: anzi soggiace a Pietro. Dal che si scorge la podestà Papale esser' infinitamente maggior' di quella del concilio. Secludendo cioè, & separando quella del concilio da quella del Papa: perche includendola (come gia habbiamo detto) la medesima autorita è del Papa col concilio: che del Papa solo. Ma come che quanto fino a qui s'è detto, sia chiaro più della luce: tuttavolta non è mancato chi si sia ito imaginando che l'autorita del general' concilio sia maggiore che la papale. Et quel' ch'è più, affermano che'l sommo Pontefice sia suddito al general' Concilio, in quanto che gli è generale, & in quanto che gli è ragunato per Ispirito santo: & ch'e rappresenta la chiesa cattolica: & persuadonsi che'l concilio lo debba giudicare, correggere, riformare, sospendere, & sendoui cagion' legittima: priuarlo, & deporlo del papato, & instituirne vn' nuouo. Come nel Concilio di Costanza adiuenne (l'essempio del qual' fatto non si trouò mai innanzi in alcun'

altro con

altro concilio) oue fu di posto Papa Giou. nè per heresia: ma per piu certa vnion' della Chiesa: & fu instituito Martino V. Et somigliãtemente nel Concilio di Basilea fu deposto Eugenio 4. & instituito Felice. dalle quali cose seguita che la podestà del general' Concilio sia maggior' della papale. Dicono ancora esser maggior' l'autorità di chi manda, che di chi è mandato: ma e non s'e trouato mai che'l Papa habbia mandato'l concilio: doue dall' altra banda il sagro collegio delli Apostoli, che all'hora era general' Concilio, nella chiesa primitiua; mandò Pietro, & Giou. in Samaria, & chiaro è che Pietro era di gia instituito Papa. Et cosi pare che'l general' Concilio, sia di maggior' autorità che'l Papa. Et sopra ogni altra cosa, fanno gran forza in vno statutò, fatto nel sopradetto concilio di Costanza: per lo quale si determina che tutti i fedeli di qualunque stato, grado, condizione, ò degnità, eziandio Papale, siano tenuti ad vbbidirgli nelle cose appartenenti alla fede, & nello stirpar' le scisme, & nella riformazion' della chiesa, nel capo, & nelle membra: & chiunque contumacemente spregierà l'ubbidirgli nelle predette, & precedenti cose: Sia sottoposto a condegna penitenza: & puniscasi debitamente, ricorrendo ad altri giuridichi rimedi, se sarà mestiero. Et quel' ch'è piu, dicono, che Martino V. Sa-

Fat. ap.

tissima ricordanza, approuò quel lor' decreto, & promesse eziandio con giuramento d'osseruarlo. Et il simile fece Eugenio 4. congiungendosi (per dir' cosi) al Concilio di Basilea. Et molti prelati giurano d'osseruare quanto per lo concilio s'ordina, & si determina. Dalle quali, & somiglianti cose voglion' inferire, che'l concilio habbia maggior' podestà che'l Papa. Ma quanto cotal' opinio ne sia dal vero lontana, si scorge facilmente dall'hauer' Giesu Christo benedetto conceduto al corpo mistico della Chiesa, questo vigore d'amministrar', & questa podestà suprema in Pietro, come subietto, radice, & fondamento. Onde e disse, super hanc petram, ædificabo ecclesiam meam. Di maniera che la fu, & è formalmente, & originalmente in Pietro, & nel Papa. Et per contrario il Concilio gli è inferiore, nè e egli capo: anzi il Papa non volendo gia dire che'l corpo della Chiesa habbia duoi capi. ilche è cosa sconueneuole, & mostrosa ad imaginarsi. Et manifesto segno ci sia che questa podestà non è immediatamẽte, & primieramente nella chiesa; el non poter' lei ritenerla per se stessa, nè commetterla a duoi, o tre, come la potrebbe, se la ragion' del prencipato fosse in poter' suo, come nell'amministrar' le cose ciuili può la Republica; si nel ritenersi el gouerno per se, & si nel crear' consoli, o Tribuni, eziandio sopra la podesta

regale,

regele, quali erano gli Efori apresso a Lacedemoni & i [illegible] Doge, appresso a Veniziani. Del che [illegible] è ruuata la Chiesa: come sottilmen te prouò il Caietano. Per lo che è da affermare che niuno statuto, ò costituzione che sottopone'l Papa al general' concilio, si debbe osseruare ò ac- cettar' come cosa vera, & ragioneuole in modo alcuno: anzi cancellarlo totalmente, & distrug- gerlo. Conciosia ch'il Christianesimo debba me- ritamente toglier' via tutti quelli statuti, che di- struggono quel gouerno Politico ordinato da chri sto per osseruarsi nella sua chiesa: quale è questo, d'hauer' instituito Pietro per prencipe, & capo: ma il prencipe dee comandare, & non vbbidire ò soggiacere: Il capo dee star' sopra, & non sotto alle membra. Di maniera che ogni statuto che sottopone el Papa al Concilio, si dee stagliare, nè vdire in modo alcuno; come quello che è imme- diatamente contrario all' instituzione, & ordine di christo: quanto al modo della monarchia, & polizia di viuer' nella sua chiesa mil[illegible]nte. Qua- le (per esser vna) volle che ancor habbia vn capo solo, come fu egli: secondo quel detto, gia allegato da noi: Ipsum dedit caput super omnem ecclesiam quæ est corpus eius. Di maniera che sendo il con- cilio generale, corpo di christo: sopra di lui viene ad esser' il Papa, come capo, & prencipe. Et per

Efe. 1

risponder' partitamente alle ragioni loro. Quando e dicono che'l concilio dee giudicar' il Papa, etc. si niega totalmente come detto falso, & erroneo, & contrario alla scrittura, & cattolici dottori. Bene è vero che se per auuentura e cadesse in espressa heresia: & in quella volesse perseuerare, nè correggersi: per esser' ella propiamente, & per se cōtra la fede: allhora, ò egli (secōd[illegible]e à molti piace) resta d'esser' Papa, per hauer perduta la fede, senza la quale disse l'Apostolo, impossibile est, Heb 12 *placere deo. Et così non è più Papa: non sendo subietto atto al papato: come quegli, che non pur capo, ma non è pur membro della Chiesa, & questo nasce dall'esser' egli morto alla fede Christiana; tal che e si dee proceder' seco, non altramente che se fosse morto: ò vero il concilio, ancora che inferiore d'autorità, ha podestà ministeriale (per così chiamarla) a deporlo in tal' caso: come dottissimamente prouò Monsignor' il Cardinal' Caietano: il* Cap 20 *perche non sia nostra cura l'altramente parlarne. Ma ben' aggiugneremo che nel papato non s'imprime carattere (come nè in alcun' altro vfficio appartenēte al corpo mistico; imprimendosi il carattere in tutti quelli ordini, & vffici, che hanno ministerio circa 'l vero corpo di Christo) ne è nome quello d'ordine sagramentale. ma di degnità, & d'ufficio è ancora vn dono di grazia gratis data,*

col

col quale sta il mortal' peccato, come cō tutti gli altri doni somiglianti. Il perche qual' si voglia colpa (eccettuata l'heresia) può star' insiememente col papato. Et per questo, se a sorte (il che sia lontano) gli eccessi suoi fossero grandemente enormi: allhora si potrebbe per alcuni de suoi piu intrinsichi, & famigliari, con ogni maggior' humiltà, & riuerenza caritatiuamente ricordargli, quanto cotali opre siano a colui contrarie; di chi e tiene el luogo in terra. Ma se questo non giouasse: nō si può nè dee far' altro, che quello che diceua il santo dottore parlando d'un' mal' prelato: che i sudditi cioè son' tenuti a ricorrer' a superiori, che lo corregghino: & nō hauendo egli superiore (intendendo del sommo pōtefice: perche gli altri prelati hanno per superior' al meno el Papa) ò non sendo corretto; in tal' caso si ricorra a Dio che l'ammendi, ò la faccia trapassar' del presente secolo. Et chi si marauiglia che la grazia dello spirito santo stia cosi presente al sommo pontefice, & Vicario di Christo in terra; massimamente quando e trauia dal sentiero assegnatogli da lui. Rimiri Caifas scelratissimo, & ingiustissimo pontefice della sinagoga, manco legittimo, & persecutor' di Christo, & pur' da lui non s'allontanò: facendolo profeta re, rispetto al pontificato: come testimonio s. Giou quando è disse: A semetipso non dixit: sed cum

s.Th.4 sent.Distin.16. ar.2 9.3

Gio 1.x

esset

esset pontifex anni illius prophetauit, quod Iesus erat moriturus pro gente. Quanto poi all'esser' stato deposto Papa Giou. nel concilio di Costanza, et non per heresia: dir' si può che sua santità rinunziò, & cedè alle ragioni del Papato, in mano del concilio: come gli atti di esso ampiamente manifestano. Nè hà dubbio che e' si possa rinunziar' el papato (pur che tal rinunzia sia accettata) come l'essempio d'alcuni n'accerta, che in vari tempi, & per diuerse cagioni l'hanno rinunziato, & il Reuerendissimo Egidio Colonna ne fece un' dottissimo trattato: oue gli adduce sottilissime, & efficacissime ragioni che lo prouano. Et quanto alla deposizione d'Eugenio quarto nel concilio di Basilea: risponde la chiesa cattolica, che adorò, & adora per legittimo, & indubitato Papa, & prencipe suo, Eugenio, benche p deposto da tal concilio: prima nella persona sua, & poi del suo successore Niccolao, creato da lui cardinale, l'anno medesimo: & cosi di mano in mano successiuamente ne gli altri. Quando gli adducono l'essempio di Pietro, & di Giou. che furon' mandati: facile è il rispondere, conciosia che il Reuerendissimo Caietano mostri, & la verità l'accompagni, che mal' Theologo sia, chi dall'esser' mandato, inferisce soggezzione. Poi che lo spirito santo è dal figliuolo mandato: & tutta volta non gli è inferiore, nè

Sessione prima

soggetto

soggetto. Come anch'e si può affermare ancora cō alcuni altri, che e furon mandati caritatiuamente per via di consiglio, & con preghi; & non per modo di giuridizione. Et in tal significato non sarebbe per auentura sconueniente a dire che'l concilio mādasse'l Papa. Che se egli nō manda el cōcilio: non deriua ciò per mancamento d'autorità: ma per non esser cosa commoda, el mandar un si gran numero: come sarebbe il mandar vn solo. Ma assai lo manda il Papa, quando gliordina che i padri del concilio predichino, disputino, & dichiarino la legge Christiana; & quando e vanno vagando, gli riduce all'ouil di Christo. Ancora ch'e si può dire, che'l Papa mandi el concilio: poi che sempre e determina loro'l luogo: & molte volte gli ha trasferiti da vno ad vn altro, secondo le varie occasioni che in diuersi tempi gli si son porte. Quanto poi a quello statuto, & decreto del concilio di costanza, che impone al Papa ch'ubbidisca in piu cose: & primieramente in quelle che sono appartenenti alla fede: nō ha dubbio che in queste il Papa è obligato: non gia per vigore, ò institutione di tal decreto: nè per vigor d'altri concilij: ma solamente per vigore del padrone de concilij Christo benedetto: il quale disse à Pietro: Ego rogaui pro te vt non deficiat fides tua: & tu aliquando conuersus confirma fratres tuos. Con-

Luc. 22

fermagli

fermagli, cioè ch'e non venghin' meno nella fede, & nelle cose ad essa appartenenti. Tal che'l sommo pontefice è particolarmente obligato di special cura commessagli da Christo, a conseruar', & difender' la santa fede cattolica, & creder' tutti gli articoli di quella, & per lei combattere fino alla morte. Nè e qui da lasciar' in dietro, come egli è tenuto a creder' gli articoli, come veri in se stessi: & parimente le cose dependenti da detti articoli: & cosi ancora le cose determinate ne concilij, come necessarie alla fede. Doue gli altri tutti son' tenuti a credergli, non solo come veri, ma ancora come comandati dal Papa, & massimamente nelle cose dedotte dagli articoli. Et cosi il Papa non viene ad hauer' superior alcuno, & gli altri si. El medesimo si risponderà loro quando gli affermano ch'il Papa dee vbbidir' a quel lor' decreto nello stirpar' le scisme: perche se ben' egli dee porre ogni sua cura, & studio in estirparle: non è però tenuto a ciò per altra cagione; che per l'essergli imposto da Christo in quelle parole, Bonus pastor animam suam dat pro ouibus suis. E egli dunque tenuto raffrenare el furor' degli scismatici, che si separano dall'vnità della chiesa, diuidendo questa vesta inconsutile, & vniforme di Christo, allontanandosi dall'Arca del vero Noe: fuori della quale si perisce in eterno: & dentro vi si conserua dal Giou. x

diluuio

diluuio delle colpe, colla giuridizione della sedia Apostolica, col punigli agra, & seueramente. Et cosi il beatissimo Pontefice indiuellendo le scisme dalla Chiesa, dee esser' presidente, & capo: & non soggiacere al Concilio. Somigliantemente si conosce erroneo quel Decreto in comãdando, come se fosser' giudici, sotto le pene: al Põtefice che vbbidisca nel riformar' la chiesa nel capo, & nelle membra: per esser' egli da Christo instituito vniuersal' giudice in questa chiesa militante: & dee correggèr', & punir' egli altrui: & non esser' punito. Che se vero è quel' che diceua l'Apostolo, spiritualis homo omnia dijudicat, et ipse a nemine iudicatur: Quanto maggiormente si verifica tal' cosa nel Põtefice santissimo, proposto a tutte quante le cose spirituali? Tal che egli meritamente con verità può pronunziar' colla voce dell'Apostolo. Qui me iudicat dominus est. Il che non passò senza esser' antichissimamente conosciuto da quei prelati adunati nel concilio, al tempo di Dioclitiano Imperadore da Marcellino Papa (qual' poi sostenne'l martirio nel propio corpo) rispetto all'hauer' egli per paura de pagani incensato l'idolo: & proposto loro el giudizio di ciò, rimessero el tutto vniuersalmente in lui con dire: che la prima sedia non dee esser' da alcuno giudicata. Fortificasi questo dal vedersi per isperienza; che in tali Concili

1.cor.4

1.Cor.2

discordanti dal vero, & legittimo capo loro, doue e si deurebbero corregger' le membra: le si lasciano senza correggere: adoperandosi del continouo cō tra'l capo. Onde è chiaro, che le membra vogliono tener' a sindacato el capo: rimanendo esse ne pristini errori: cose tutte sconuenienti: appartenendosi a Christo solo, & non altrui el condannarlo. Il perche chiaro è, & indubitatamente si dee tener' da Christiani, che quel' decreto non è di valor' alcuno. Ma perche e si fondano assai in sul dire che Papa Martino, felicissima memoria, giurò l'osseruanza di esso; non è da passar' senza dire col Caietano, che chi pur' lo volesse negar' loro, potrebbe; perche chiunque consideratamente leggerà le parole sue in quel' Concilio: vedrà l'intenzion' di lui essere stata cōtraria a ciò, & non in fauore. Nondimeno, dato benche nō cōceduto loro, che l'hauesse giurato: vero è che nè quel' giuramento, nè altro, fatto in fauor' di qual' si voglia statuto che sottoponga'l Papa al general' Concilio, si debbe osseruare; Conciosia che'l giuramento (come ben' hanno osseruato alcuni a me anteriori di tempo, & di dottrina) debba esser' fatto sopra vna cosa lecita, vera, & honesta: ma dishonesta, falsa, & nō lecita cosa è, che'l Papa sia soggetto al Concilio: per esser' cio direttamente contrario alla constituzion' di Christo: che assolutamente ordina

Caiet cap. 8.

el Papa per superiore, & non per inferiore al corpo della chiesa, & di gia l'ha instituito guida, & capo: & non membro, & suddito. Nè ragioneuol cosa è ch'i Christiani sottoponghino el lor' prẽcipe supremo, al popolo tutto. Doue per contrario ciascuno è obligato a riuerirlo come capo, & pastor suo. Si che tal giuramento non obliga: nè si dee osseruare in parte veruna. Come nè anco siamo tenuti ad osseruare alcuno altro giuramento, fatto in fauore di qual si voglia cosa brutta, & nõ lecita: per esser' empia q̃lla promessa, che colla sceleraggine s'adempisce: onde si aggiugne colpa a colpa. El medesimo intendo de giuramenti stolti: quali deonsi piu tosto essere scherniti che adempiuti. Et però coloro che ne sono stati osseruatori n'hanno riportato perpetuo biasimo, appresso agli autori approuati; & per contrario chi ha poi mutata deliberazione, riconoscendo d'esser' poco cautamẽte incorso in tal' errore; è stato commendato, & impetratone perdono; come cene certificano mille essempi della scrittura; & noi n'habbiamo altroue trattato diffusamente. Et però bastici al presente notar le condizioni che il profeta afferma ricercarsi al giuramento. Iurabis viuit dominus in ueritate, in Iudicio, & Iustitia, & benedicent eum gentes, ipsumque laudabunt: E si dee dunque primieramente giurar' la verità, & chi

Gierē.4

la giura la debbe sapere. La verità è che la cosa stà così. Ma'l Concilio esser' sopra'l Papa: non è così: anzi è per lo contrario, ch'el Papa sia superior al Concilio. Secondariamente, il giuramento dee esser' fatto con giudizio, che non è se non una deliberazion' matura; non forzata, nè fatta per timore, ma prodotta liberissimamente. Il che nè a Martino. V. nè ad Eugenio IIII. *adiuenne. nè giuraron' libera, & maturamente; ma con timore, & ambiguità d'animo: per non hauer' l'uno, potuto resister' alla moltitudine, & l'altro, per essere stato ingannato con frodi, & violenza. E ancora verisimile ch'e giurassero cō intenzione ch'e non si violasse nella Chiesa quell'instituzione, & polizia che Christo ordinò: & volle che s'osseruasse. Presupposero ancora nel giurare che'l Concilio mãtenesse lor' la fede, la quale, perch'e non osseruarono a lui, coll'essergli si ribellati: non sono egli no parimente obligati ad osseruare. Determinandosi per le leggi, che chi rompe la fede, merita che la sia rotta somigliantemente a lui. Nel terzo luogo si ricerca nel giuramento giustizia: che quanto si giura sia giusto, lecito, & honesto: ma che'l Papa debba star' sottoposto, & soggetto al popolo & alla congregazion' del Concilio, & da quello esser' esaminato, condannato, & deposto, è cosa ingiusta, & dishonesta: & ridonda in non pic-*

Ex. de. m. Imp uenit.

cola

cola ignominia, & vilipendio della Religion' Christiana, che'l supremo prencipe suo debba esser' seruo, & vassallo de concilij. maßimamente perche tal'hora e si ragunano sotto nome, & pretesto di riformare: & frodolentemente hanno in animo, d'oprare contra'l capo; come interuenne a Papa Giou. oue e lasciarono indietro el correggerʼ le mēbra. & cosi rompendo la fede: meritano che la non sia osseruata a loro. Quei giuramenti ancor fatti da loro: & che per l'auuenire mai per tempo alcuno si facessero, si deono sempre intendere salue le ragioni papali. Di maniera, che distruggendosi per cotal' osseruanza le ragioni del papato: non è obligato il sommo Pontefice ad osseruar' tali statuti, non si douendo da lui distruggere l'ordinazioni soprahumane. Maßimamente che come e non dee, cosi anco non può sottoporsi al correggimento del Concilio, ò d'altri: per esser' ciò contrario all'instituzion' di Christo. Et è sentenza d'Agost. dicente, Non si ricerca che voi chieggiate venia a vostri sudditi: acciocche in osseruando troppa humiltà, non s'ammollisse l'autorità del gouerno. Si dee ben' chieder' venia al Signore di tutti. Nè sia chi riprenda questo modo di parlare che'l Papa non possa sottoporsi ad alcuno, con dire che per esser' egli Vicario di Christo, può tutte quelle cose che Christo stesso: & quelle in speciale che

1. 9. 7 Nos. 8

Della vita, & costumi de cherici Dist. 86 quādo.

non gli sono vietate nominatamente. Perch'e nõ è in potere d'alcun Vicario, far tutto quello che non gli e prohibito: ma s'estende l'autorità sua, solo a quanto gli e conceduto. Ne mai si troua che Christo gli habbia conceduto, ch'e rilassi e suoi comandamenti, & ordini, ma bene ch'e gli ministri, & dispensi secondo quel detto. Sic nos existimet hom: vt ministros Christi, & dispensatores ministeriorum dei, Et in mille luoghi fu da Paolo l'vfficio apostolico detto, & nominato, ministerio, Ma certo e che chiunque rilassa e comandamenti, & ordini di Dio, si porta non da ministro suo, ma da compagno, ò superiore: perche le diuine leggi son'eccettuate dalla giuridizione humana. Et cosi il Papa non potendo contrauenire alla volontà, & instituzione diuina: non può come Papa sottoporsi al giudizio d'alcuno. Che se Leone. 4 si sottopose al giudizio di Lodouico Augusto, non ne fu cagione rigor' di ragioni, ò di leggi: ma la singolar' sua humiltà: Salue però sempre le ragioni del papato. Per tanto, sendo il sommo pontefice costituito da Cristo per giudice vniuersale in questa chiesa militante, non si può come Papa sottoporre al giudizio, o correggimento delli inferiori, & sudditi suoi. E ben'in facultà sua come huomo, ò per humiltà, ò per purgar' la propia fama, ò per qual'si voglia altra cagione, farlo, Ma à chi è proposto

Gal. 4

tal

tal negozio: non ha mai autorità di sospenderlo, ò priuarlo: perche questo sottoporsi s'ha sempre ad intendere quanto al foro della conscienza: & non quanto al foro della giuridizione. Quel ch'e dico no poi, circa l'esser cotal sinodo ragunato per ispi rito santo, & non poter errare: si concede lor gra tis: quantunque volte gli stanno vniti col capo: doue per contrario, come e si disuniscono, & disle gano da esso (il che all'hora interuenne) non si dirà lo spirito santo restare in quelle membra senza capo: non altramente che al corpo d'un animale interuiene, dal capo diuiso, & separato: oue nõ è influẽza, di sorte veruna, nè di calore, nè di moto. Ancora che non tutti quei che riceuono lo spirito santo: lo riceuon vgualmente, quanto a suoi doni: Altramente Heliseo non haurebbe pregato che in se si facesse doppio spirito, di quel che haueua Helia. Nè Moise haurebbe impetrato che dello spirito che cadeua sopra lui solo, sene facesse parte ad altri. 70. che profetassero. Si che per esser la pode stà amministratiua vn dono dello spirito santo: nõ e necessario che chiunque riceue lo spirito santo, lo riceua colla pienezza dell'amministrare. perch'e gli distribuisce a suo piacimento; diuidens singulis pro ut vult, disse Paolo. Et cosi il Concilio non lo vien a riceuer colla pienezza della podestà, co me il sommo Pontefice; non sendo piaciuto allo

4.Re.2
Num.11
1 cor.12

ſpirito ſanto diſtribuir', & diſpenſar' queſto dono altrui che al Papa. Et la medeſima ragione ci moſtra ch'e non vale a dire: Chriſto non è manco col general' Concilio rappreſentante la Chieſa tutta, che col Papa. addunque la podeſtà dell'vno, ſi pareggia con quella dell'altro: perche egli è con tutte le perſone da lui fatte: nè odia alcuna coſa come opera ſua, Nihil odiſti, eorum, quæ feciſti, diſſe, il Sauio: ma ſtà ben' differentemẽte col ſommo Pontefice, & col rimanente de Chriſtiani: perche con quello e dimora colla pienezza della podeſtà, ch'e gli concedè: & come con vn' ſuperiore agli altri: & col reſto de Chriſtiani, come con inferiori al Pontefice: & con quella partecipazione & ordine che gli introduſſe. Et la volõta ſua è ſtata ſempre, che tutto'l Chriſtianeſimo, & per conſeguente il general' concilio gli ſia inferiore, obbediente, & ſoggetto, generalmente in q̃lle coſe che concernono lo ſpirituale. Quell' vltimo detto loro finalmente che gli adducono in lor' fauore, del rappreſentare eglino la Chieſa cattolica, fa lor contro. Perciòche dentro di lei ſi racchiude il Corpo col capo. Et gia è chiaro el Papa eſſer' capo della Chieſa vniuerſale, & per conſeguente del general' Cõcilio che la rappreſenta. Et quei del Concilio (come ben' moſtrò Mons. Caietano) non hanno queſta facultà di rappreſentar' la Chieſa da altri, che

Sap. x

dal Papa quale ha pienissima, & vniuersalissima cura di essa. Nè altri che sua santità ha conferiti e voti di tutto el Christianesimo ad vn' si picciol' numero di prelati quale è quello che spesso interuien nel concilio. Sendo necessario, o che tutti e Christiani l'habbiano fatto: ò veramente qualcuno che habbia facultà di trasferir' vniuersalmente e voti di tutti. Nè ha dubbio (testimoniandolo la sperienza) che i christiani non trasferiscono e voti loro: anzi che infiniti ricusarebbero di trasferirgli: eleggendo piu tosto d'interuenirui personalmente, ò che'l concilio non si facesse. Resta dũque ch'il Pontefice solo, padre, pastore, maestro, rettore, & gouernatore di tutti e christiani, & di ciascun' di loro, colla pienezza della podestà, trasferiscie nel concilio e voti di tutta la chiesa. Et di qui nasce che quei del concilio senza'l Papa non hanno autorità veruna, & da lui si può dissoluere'l cõcilio, col torre et rimuouere da chi ui si truoua, questa facultà, di rappresẽtar' piu la chiesa con autorità. Falso è ancora quel' che alcuni affermano, che la chiesa cioè ratifichi a quel' che si fa nel concilio, col non reclamare. Conciosia che il non reclamare proceda dal supplire il Papa nel Cõcilio vero; & nel falso, i dotti per non isperare di preualere contro a presontuosi: & gli ignoranti, per non sapere, tacciono: ma questo non e esser' ap

Cap. 8

prouato dalla chiesa, ma non esser' molestato da lei. Per la detta ragione dunque è manifesto come gli stà al solo pontefice per la somma, & suprema podestà sua, congregar' el Concilio a suo piacimento, & à suo piacimento terminarlo: & massimamente si conferma dall'esser' vfficio di colui el congregar' il gregge, che è la porta, onde s'entra nel ouile; & a cui è specialmente commesso il gregge: ma solo Cristo, el cui luogo tiene in questa chiesa il sommo pontefice, è pienamente la porta, & pastore. Et cosi al Papa vero vicario suo, s'appartiene adunar' quel gregge o'l Concilio: & chiunque altronde che per l'uscio vuole entrar' nell'ouile, secōdo il detto del saluatore, fur est, & latro.

Giou.x

Appartiensi altresi al Papa congregar', & terminare'l general' Concilio, per esser' a lui stata commessa immediata, & vniuersal' cura di riformare, & drizzare el popol' Christiano. Non è mancato ancora, chi si sia contraposto alla podestà del pontefice, con affermare che se bene in poter' suo è congregar' el Concilio: & che da lui debbe riceuere'l vigore: nondimeno poi che l'ha adunato, et ch'e l'ha confermo, & eglisi vnito, non lo può terminare a suo piacimento. Ma se è parlassero propriamente, & veramente: nō direbbero che'l sommo Pontefice s'unisca, ò si congiunga al Concilio: anzi mostrerrebbero d'intēdere (come in fatto è)

che'l

ch'el concilio si congiunge, & s'unisce col Papa. Il quale quando da l'autorità al concilio, non priua se della sua. perche l'autorità del prencipe, sempre si riserua in lui: Et il Concilio ha dal Papa quasi vna secondaria autorità: quale tanto dura, quanto vuole il Papa, & però e appresso di lui, & con lui vnito, & congiunto. Oltre che come gia s'è detto, quando il Papa pur s'unisse al Concilio, & promettesse eziandio con giuramento l'osseruanza di esso: intende sempre di farlo salua la sua podestà, & autorità apostolica: e'l modo del viuere instituito nella chiesa da Christo: quale è che il sommo Pontefice sia capo vniuersale: & non che'l gouerno dipenda dalla moltitudine: el cōtrario di che vogliono introdurre tutti quelli, che cercano di proporre'l Concilio al beatissimo Pōtefice. Segue ancora dalle cose dette che la possanza del Papa general' Commessario di Dio, assunto nella pienezza della podestà, s'estenda in ogni atto di giuridizione: & conseguentemente ch'e possa dispensare in ogni legge, & statuto del general Concilio: altramente non sarebbe vniuersal' pastore, se fosse atto alcuno di giuridizione, a che non s'estendesse l'autorità sua in dispensarlo, & tanto più, s'e ui si stēdesse quella d'alcuno altro; Nè mia intenzione è hora prouarlo lungamente: ma lasciarlo al giudizio, di chiunque considererà co-

me'l Cõcilio può dispensare nelle sue leggi, & per conseguente commetter' tal' facultà ad un' suo Vicario. Che se il sommo Pontefice non hauesse valor' di dispensare, & cio fosse in potere di quel' vicario del Cõcilio. Hauremmo nella chiesa vn' prelato maggior' del Papa. Nè sarebbe egli il supremo, benche constituito da Christo per tale. Et cosi il Vicario del cõcilio sarebbe maggiore, et di piu autorità che quel' di Christo. il che è sacrilegio pur' ad imaginarsi. Et niuno (ch'io creda) affermerà che'l poter' del Pontefice non s'estenda quanto la consuetudine sola: la quale quando è ragioneuole può togliere'l vigore agli statuti del cõcilio: di che si potrebbe addurre piu d'uno essempio: ma bastici per hora far' menzione di quel' solo che fu determinato nel concilio delli Apostoli. Che i Christiani cioè s'astenessero dalla carne affogata, & da quella che fosse stata sagrificata agli Idoli, & dal sangue. Visum est spiritui santo, & nobis, nihil vltra imponere vobis oneris, quam hæc necessaria ut abstineatis uos ab imolatis simulacrorum, & sanguine: & suffocato. Et questo non solo si osseruò nella chiesa al tempo delli Apostoli: ma molto tempo dopo; come ben' riferisce Tertull. & espressamente apparisce nel concilio Gangrense, non esser' lecito cibarsi di sangue, nè di carne affogata, ò sagrificata agli Idoli. Et pur' la sola consuetudine

Fat.ap. 15.

Nell'apolo-[illegible]tico [illegible]. 9 [illegible]ult. 30 [illegible]ius carnē.

ha tolto

ha tolto el vigore a tal' decreto: poi ch'e non appa risce ch'e sia stato riuocato mai. Che osta dunque che se alcuno de sommi Pontefici attendendo l'osseruanza di tal' precetto non esser piu necessaria: non l'hauesse potuto riuocare, & dispensarui sopra; benche deliberato nel Concilio delli Aposto- li? Non voglio gia addurre al presente non poche autorità d'antichissimi autori, addotte nel decreto concernenti molte delle cose dette, come note a cia scuno. Ma col dar' fine aggiugnerò solamente come s. Th. conchiude con ragioni efficacissime ch'i santi Padri congregati nel concilio, non posson' determinare cosa veruna, non v'interuenendo l'autorità del Pontefice Romano: senza la quale nè il concilio si può ragunare. & consideratamente disse, santi padri: perche a padri che non fosser' santi, ma in quel cambio presontuosi: non è posta legge ma in luogo di quella, si seruono della presonzione. Per tanto la comunità della chiesa, a cui non fu la sciata da Christo la cura di se medesima, ma commessa al Papa, non può d'autorità sua far' leggi vniuersali, & questo conoscēdo tempo per tēpo quei del Cōcilio, hanno voluto dal Papa riconoscere el vigore de loro decreti. Tal che, eziandio generato questo errore, dopo l'elezione di Martino. v. cene fa indubitata fede la richiesta fatta a sua santi ta dalli Imbasciadori del serenissimo Re di Pollo-

Contra l'impugnatori della religione.

Nell'ultima sessione.

nia, che instantemente la pregarono, che approuasse quanto s'era in quel Cõcilio deciso, appartenente alla materia della fede: & quei del Concilio di Basilea fecero gran forza appresso d'Eugenio 4 che approuasse e decreti loro: nè mai lo potettero impetrare.

NE ALTRO per hora ho voluto raccoglier' da quelli, che liberalmente hanno distribuito le deliziose superne viuãde, gustate da loro molti, & molti anni alla regal' mensa della scrittura, veramente piu abondeuole, & sontuosa di quella del Sole, per cui vedere il Tianeo Apollonio peregrino tanti stranieri Paesi. Et se bene la proposta materia pareua ricercar' (a ben' discorrerla) piu lunghezza di ragionamento: non si doueua anco da me vsar' male la assai cortesia di V. S. R. la quale, cosi ancora (trapassando forse e termini d'una domestica lettera) mi pare hauer' troppo tolta a publici commodi, però gli bascio la mano, & infinite volte raccomandandomegli gli desidero ogni contento.

IL FINE.

Copia della licentia dell'ordina-rio, & Inquisitore

Pateat vniuersis, & singulis, qualiter Reueren. in Christo pater D. Petrus Corsus ex comitibus Histriæ Abbas S. Heliæ Tricaricensis Diocesis I.V.D. Archiepiscopi Flor. in spiri tualibus et temporalibus Vicarius generalis: Viso presenti opusculo de auctoritate summi Pontificis supra œcumenicum: & generale Cõçilium, ædito per Reu. D. Franciscum Cataneum Diaccetium Canonicum Flor. ac Prothon. Apost. illud tanquam consonum Sanctæ, Catholicæ, & Apostolicæ fidei licentia ac facultatem imprimendi, & publicandi dedit hac die 29. Aprilis. 1562.